

1

# Sant'Albano dice "no" alla violenza sulle donne

**Mercoledì 25  
fiocchi rossi  
sul cancello  
della Primaria**

**SANT'ALBANO.** In forma silenziosa e simbolica il Comune di Sant'Albano dichiara il suo "no" alla violenza di genere. **Mercoledì 25 novembre**, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, i cittadini di Sant'Albano sono invitati a appuntare un fiocchetto rosso (ma anche poesie, pensieri e riflessioni) alla cancellata della scuola primaria, come testimonianza simbolica per rimarcare la loro condanna alla violenza e ai soprusi alle donne e sottolineare che è responsabilità di tutti educare le nuove generazioni al rispetto reciproco.

*"In questa giornata internazionale - dice il sindaco Giorgio Bozzano - vogliamo esplicitare il nostro «no» alla violenza sulle donne attraverso una manifestazione silenziosa ma ricca di significato. Il fenomeno della violenza è trasversale e assume forme e manifestazioni diverse, provo-*

*cando danni fisici e mentali con gravissime conseguenze anche a lungo termine, con costi umani, sociali ed economici inaccettabili. Al contrario di quanto comunemente si pensa, il fenomeno si manifesta soprattutto nell'ambito familiare: si parla di mariti, di ex mariti, di padri, compagni, fratelli, amici e conoscenti. Peccato che sia solo l'omicidio a conquistare le prime pagine dei giornali e si parla troppo poco di tutto il resto... La violenza coinvolge donne di ogni estrazione sociale e culturale, senza distinzione di istruzione, reddito ed età. Dalla schiavizzazione in matrimoni forzati a donne vendute per alimentare il mercato della prostituzione, a quelle molestate sul luogo di lavoro o mutilate nell'intimità da pratiche obsolete, alle violenze domestiche che si manifestano in varie forme, fisica, sessuale, psicologica ed economica..."*

Uno stillicidio che - secondo Fabrizio Pregliasco, vicepresidente Anpas nazionale - ogni anno segna un bollettino di guerra agghiacciante.

Il 2013, per esempio, è stato un anno nero per i femminicidi, con 179 donne uccise, in pratica una vittima ogni due giorni.

Oggi i dati, aggiornati al 3 marzo scorso, fanno registrare un calo del 22,6% nel numero di omicidi con vittime di sesso femminile tra il 2014 e il 2015 (da 177 a 137), ma si può e si deve fare di più per annientare questo fenomeno spietato e meschino.

Bastano piccoli gesti come mettere dei nastri rossi alla cancellata di una scuola o delle scarpette rosse in una piazza per esprimere diniego contro questa violenza. Ma serve molto di più per contrastare la sotto-cultura che alimenta questo fenomeno. Serve un cambiamento culturale, serve sovvertire un sistema di valori, pensare a come superare quelle condizioni di dominazione prettamente maschili.

L'Italia ha un triste primato e un colpevole ritardo nel contrasto di questo scempio, legato anche, e soprattutto, alla mancanza di una politica volta alla tutela della donna che abbracci la famiglia. Spesso, la donna che subisce violenze all'interno del proprio nucleo familiare non può allontanarsi dal suo eventuale carnefice perché non ha dove andare e non ha sostegno economico. Questo accade per la carenza legislativa, per la pessima applicazione delle normative, per il pregiudizio sociale e per la carenza del welfare a misura di donna.